

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

Grandi stadi torinesi, mappa della memoria

IL PRIMO IMPIANTO OTTOCENTESCO IN CORSO RE UMBERTO, LO SCOMPARSO STADIUM IN CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, L'ANTICO CAMPO DELLA JUVENTUS IN VIA TIRRENO E QUELLO MITICO DEL GRANDE TORINO IN VIA FILADELFIA



1 Il Velodromo Umberto I (CORSO RE UMBERTO, 96)

Il primo impianto sportivo in cui si svolsero partite ufficiali di calcio a Torino fu il Velodromo Umberto I, costruito nel 1895 nell'area attualmente delimitata da corso Re Umberto, via Caboto, via Lamarmora e via Vespucci. La zona era, ai tempi, periferica e ospitava già da dieci anni i padiglioni dell'Ospedale Mauriziano,

allora immersi nel verde. L'impianto era stato costruito per ospitare corse ciclistiche, ma il terreno all'interno del circuito venne utilizzato per gli incontri del primo campionato italiano di calcio nel 1898 dalla FC Torinese e dall'Internazionale Torino. Dal 1905, divenne il campo prima della Juventus e, poi, del Torino, fino al 1910.



2 Lo Stadium (CORSO DUCA ABRUZZI, 24)

Nel 1911 venne inaugurato, nell'area compresa tra corso Duca degli Abruzzi (allora corso Vinzaglio), corso Einaudi, corso Castelfidardo e corso Montevecchio, lo Stadium, il più grande impianto sportivo che, a detta di molti, sia mai stato costruito in Italia.

Realizzato per l'Esposizione Internazionale di Torino in soli dieci mesi, fu il primo stadio italiano costruito interamente in cemento armato e dotato di illuminazione elettrica. Questo vero e proprio gigante, ospitò numerose manifestazioni delle più svariate discipline sportive, ma fu poco utilizzato per il calcio, per la scarsa visibilità dovuta all'eccessiva distanza tra il campo e gli spalti.

Dopo la Prima Guerra Mondiale vi si svolsero spettacoli di varia natura, come serate pirotecniche, teatrali, proiezioni cinematografiche estive e persino alcune corride e una caccia al cinghiale. Il progressivo abbandono fu sancito definitivamente dalla chiusura nel 1938 e dalla demolizione nel 1946.



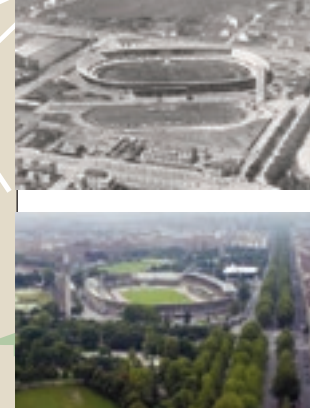
3 Lo Stadio di corso Marsiglia (VIA TIRRENO, 139)

I sei isolati compresi tra via Tripoli, via Graglia, via Ricaldone e Via Tirreno (all'epoca dei fatti Corso Marsiglia, da cui il nome popolare dell'impianto sportivo) sono occupati ora da condomini e negozi e nulla fa presumere che qui, dal 1922 alla Seconda Guerra Mondiale, ci fosse uno stadio. L'impianto, che comprendeva anche campi da tennis e un bar, venne utilizzato dalla Juventus nei campionati 1922-1933, prima di essere abbandonato per il nuovo stadio Mussolini, e infine fu distrutto dai bombardamenti alleati, particolarmente pesanti per la vicinanza della strategica linea ferroviaria che costeggia ancora oggi via Tirreno.



4 Lo Stadio Filadelfia (VIA FILADELFIA, 36)

Il conte Enrico Marone di Cinzano, presidente del Torino Calcio, decise di raccogliere nel 1926 fondi per la costruzione di uno stadio a uso della squadra e acquistò l'area di Borgata Filadelfia su cui sorgono ancora oggi i resti della struttura. L'impianto, inaugurato dopo pochi mesi, venne utilizzato dai granata fino al termine della stagione 1962-1963 e fu teatro delle straordinarie imprese del «Grande Torino». Non stupisce perciò che, dato il grande valore che questo campo riveste per i tifosi granata, si siano susseguiti, già dagli anni '70, diversi tentativi di recupero, con diverse destinazioni. Tra scandali e ingerenze politiche, la questione non è ancora del tutto risolta, anche se un nuovo progetto, che prevede la costruzione di due piccoli stadi dalla capienza totale di 4000 posti, ha preso il via nel 2014.



5 Il Mussolini, poi Comunale, poi Olimpico (PIAZZALE GRANDE TORINO)

Forse non tutti sanno che il tratto di corso Sebastopoli tra i corsi Agnelli e Galileo Ferraris, chiuso al traffico dopo i lavori per i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, è stato intitolato al Grande Torino ed è l'area di ingresso all'attuale Stadio Olimpico. Nato come «Stadio Municipale Benito Mussolini» nel 1933, rappresentava, con le sue forme austere, il suo granito bianco alternato all'intonaco rosso e la severa torre Maratona, un esempio da manuale di architettura razionalista. La struttura, oltre ad ospitare le partite della Juventus, fu teatro anche di alcuni incontri della Coppa del Mondo del 1934 e dal 1938 ospitò anche, provvisoriamente, il neonato Museo dell'Automobile.

Dal 1946 la denominazione dello stadio cambiò in quella, più neutra, di «Stadio Comunale», per essere poi intitolato, nel 1986, all'allenatore Vittorio Pozzo, due volte campione del mondo con la Nazionale. Dopo il definitivo abbandono del Filadelfia da parte del Torino, il Comunale fu l'unico teatro degli incontri di entrambe le compagini torinesi, fino ad essere abbandonato nel 1990 per il nuovo Stadio delle Alpi. Dopo più di un decennio di sottoutilizzo la struttura venne individuata per ospitare le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici Invernali di Torino del 2006. Ristrutturato dallo stesso Comune, l'impianto, pur conservando le strutture storiche, è stato dotato di un terzo anello di gradinate, di una copertura e di una tribuna chiusa con 44 palchi.



6 Dallo Stadio delle Alpi allo Juventus Stadium (CORSO GAETANO SCIREA, 50)

Nel 1988, in vista dei Mondiali di Calcio che l'Italia avrebbe ospitato nel 1990, iniziarono i lavori per la costruzione di un nuovo stadio nell'area della cascina Continassa, alle Vallette. Dopo l'utilizzo per la competizione internazionale, però, emersero i notevoli limiti strutturali dello Stadio delle Alpi, tra cui gli esorbitanti costi di manutenzione della copertura, la scarsa visibilità dalle curve e l'inadeguatezza dell'impianto di irrigazione. Per questi motivi si cercarono nuove soluzioni e si giunse all'acquisto da parte della Juventus dell'area nel 2003, mentre

al Torino Calcio venne affidata la ristrutturazione del vecchio Comunale. Nel 2008-2009 il «delle Alpi» fu parzialmente demolito e, riutilizzando alcune sue strutture, venne costruito lo Juventus Stadium, che dal 2011 ospita le partite dei bianconeri. Si tratta di una struttura completamente priva di barriere architettoniche, che utilizza soluzioni avveniristiche sia dal punto di vista tecnico, sia da quello ambientale.

Lo Stadium comprende anche lo Juventus Museum, sedi per convention e un'ampia area commerciale.

